Cresce la spinta ‘verde’ della regione: Emilia-Romagna prima in Italia per “Made Green in Italy”

La transizione ecologica del sistema produttivo dell’Emilia-Romagna consolida la sua traiettoria di crescita e si attesta stabilmente ai vertici nazionali.
A delineare il quadro è l’edizione 2026 del Rapporto dell’Osservatorio GreenER, redatto da Art-ER su incarico della Regione Emilia-Romagna, che monitora la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale di processo, di prodotto e di altri standard di gestione integrata sul territorio regionale messi a confronto con il contesto italiano.

“*In una fase segnata da rilevanti evoluzioni normative, dall’entrata in vigore della direttiva europea contro il greenwashing, recepita dall’ordinamento nazionale, al regolamento europeo sull’Ecodesign e sul Passaporto digitale del prodotto, fino al regolamento sul packaging e agli standard di riferimento, le certificazioni di terza parte si confermano un pilastro irrinunciabile per garantire la trasparenza, la competitività sui mercati esteri e l’accesso agli appalti pubblici verdi*- sottolinea il vicepresidente della Regione con delega allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla-. *Le certificazioni ambientali misurano la capacità delle imprese di adattarsi alla transizione verde, e la loro crescita certifica la vitalità produttiva dell’Emilia-Romagna nella sfida ecologica. Non servono solo a ottimizzare i processi interni: migliorano la reputazione, guidano le scelte di consumatori e partner e sbloccano fondi pubblici. Per le Pmi diventano un passaporto fondamentale per restare agganciate alle grandi filiere, insieme alla sicurezza informatica e sul lavoro”.*

L’Emilia-Romagna risulta la regione italiana con il maggior numero di prodotti che hanno ottenuto l’uso del logo Made Green in Italy, con 37 prodotti su 125 complessivi registrati nel primo anno di rilevazione dello schema ministeriale basato sull’impronta ambientale Pef.
A livello provinciale primeggiano Ferrara e Reggio Emilia (11 certificazioni ciascuna), seguite da Parma (7).

Le certificazioni in sintesi
Sul fronte delle dichiarazioni ambientali di prodotto, le Epd, la regione conta 619

prodotti certificati, pari al 18% del totale nazionale di 3.478, distribuiti tra 53 imprese, e si colloca al terzo posto in Italia. A trainare sono le costruzioni, con 338 prodotti, e l'agroalimentare, con 254, che da solo vale il 41% del totale nazionale del comparto. Modena, con 213 certificazioni, e Parma, con 207, concentrano da sole oltre il 67% del dato regionale.

Cresce anche l'economia circolare. Nel marchio Plastica Seconda Vita si arriva a 1.271 prodotti certificati, in aumento del 25%, per un terzo posto nazionale. A guidare è il comparto degli imballaggi, con 695 prodotti, pari al 55% del totale regionale, mentre a livello territoriale sono in testa Modena con 319 certificazioni e Bologna con 316.

Nello schema ReMade, dedicato al contenuto riciclato, le certificazioni sono 791, in crescita del 5%, per il quinto posto in Italia. Qui a guidare è l'edilizia con 503 prodotti, ma la leadership nazionale è nell'abbigliamento e nelle calzature, dove la regione copre il 61% dei prodotti certificati in Italia, 20 su 33. Primo polo territoriale è Forlì-Cesena con 294 certificati.

Sul fronte della gestione ambientale, le registrazioni Emas sono 149, in crescita del 6%, per il terzo posto nazionale e il 12% del totale italiano. In testa i servizi ambientali e di gestione rifiuti con 77 organizzazioni, seguiti dall'agroalimentare con 35 e dalle costruzioni, in aumento del 57%. Bologna guida la classifica provinciale con 44 registrazioni, davanti a Parma con 32 e Modena con 19. Per la ISO 14001 si raggiungono invece 4.425 siti certificati, in aumento del 10%, ancora terzi in Italia. Spicca la manifattura meccanica con 1.785 certificazioni, con una forte accelerazione dei servizi di ingegneria, in crescita del 90%, e degli impianti per la fornitura e il rifornimento di energia, in aumento del 97%.

Anche energia e sicurezza sul lavoro sono in crescita. I siti certificati ISO 50001 per l'efficienza energetica salgono a 539, in aumento del 4%. Bologna con 150 siti, Parma con 75, Modena con 72 e Reggio Emilia con 69 coprono insieme il 68% del tessuto regionale certificato. I siti certificati ISO 45001 per la salute e sicurezza sul lavoro arrivano a 4.326, in crescita del 10% in tutte le nove province, con in testa il metalmeccanico con 1.408 certificazioni e il commercio con 1.309.

Nelle filiere forestali, la regione è al quarto posto nazionale per le catene di custodia FSC per legno e carta, con 339 certificati, Bologna in testa con 79, mentre i certificati PEFC raggiungono quota 134, in crescita dell'8%.

A sostenere questa transizione c'è anche il bando regionale, che su oltre 400 domande pervenute ha ammesso 353 progetti, per 4,5 milioni di euro di contributi e 609 certificazioni complessivamente richieste.

Il Rapporto guarda infine al futuro, con lo studio dei Crediti Blu: uno schema volontario per remunerare la ricarica controllata della falda acquifera, verificata da enti terzi, sviluppato nel progetto Interreg Blue Recharge.

I dati completi dell'edizione 2026 e i relativi collegamenti ai registri ufficiali sono consultabili sul sito dell'Osservatorio GreenER: https://www.osservatoriogreener.it/index.php/materiale/

Fonte: Regione Emilia – Romagna